

Dar sor Ezio

Otri pieni di vino
dal sapore nauseabondo.
Sanguinolento gocciare
di bevanda alcolica fottuta
e fottente materia celebrale.
Ottimi piatti volanti
tagliano teste inutili
pervase dal nulla
che le circonda.
Salute.
Brindisi scroscianti
ed inneggianti a qualsiasi
cosa venga in mente
al momento.
Solo carni andate a male
e lombate di vitello
infestate da peste virale
e portante pazzia
bovina
che fa fuoriuscire gli occhi
dalle orbite.
Tarantole condite con
olive ed arancio.
Roba malata
per malati di fegato e cirrosi
ingurgitanti solo
materia alcolica liquida
che inonda le viscere
e fotte il cervello.
Tutto è posto sopra la tavola
da una cameriera chiattona
che va in giro
con le giarrettiere
calate
e che fa schifo
per quanto puzza
ed accora.
Solo per me ordino
vino squallido
dalle etichette
altrettanto squallide
e dimentico la chiattona.
Mi butto indietro con la sedia
e mi faccio prendere bene
dall'incessante voglia
d'amore che ho.
Non voglio compassione
né che mi sia fatta beneficenza.

Amen.

Fai un brindisi alla tua
e scendi tra di noi.
Togliti i chiodi:
t'aspettano medicinali
e mendicanti
ma non è sacrilego ciò che voglio.
Quattro chiacchiere
tranquille
con la mia solitudine
sono tutto ciò che ho.
Seduto su una sedia impagliata
da osteria cullo i miei
sogni d'amore
distrutti più e più volte
e faticosamente ricostruiti
solo grazie ad una speranza
che si fa spazio
tra mille paure
e sentimenti di rivalsa
e rabbia.</pre>

Roma 17-05-2004

al sor Ezio

VANNA